

La biblioteca universitaria nel sistema produttivo locale

di Maria Vittoria Savio

Un rapporto sempre più stretto lega il mondo della ricerca e dell'università al sistema produttivo, che traggono entrambi vantaggi dalla reciproca collaborazione: le aziende possono fornire preziose indicazioni sulla formazione in campo tecnico ed economico, in modo che la preparazione dei giovani sia più adeguata al mondo del lavoro; alcuni insegnamenti universitari sono affidati a docenti appartenenti all'industria e gli stage in azienda forniscono crediti universitari agli studenti che li seguono. D'altra parte la ricerca effettuata nelle università è trainante per la produzione industriale e i laboratori accademici possono offrire alle ditte consulenze e collaborazioni di alto livello scientifico. La necessità di incrementare il piano di collaborazione tra le università e le imprese, migliorando i canali di comunicazione e impegnandosi maggiormente nel campo della brevettazione, è stata ribadita nel convegno promosso dalla CRUI che si è tenuto al Politecnico di Milano il 17 giugno 2005: l'impegno per il futuro è di coniugare l'alta qualità della formazione con un maggiore livello tecnologico dell'industria.

L'università fornisce al sistema produttivo principalmente:

- 1) consulenze e ricerche per conto di imprese, attività che possono essere svolte sia per le grandi imprese che per le piccole e medie aziende;
- 2) laboratori congiunti, in cui uniscono le loro competenze e attività ricercatori provenienti dal mondo accademico ed industriale;
- 3) gestazione e promozione di imprese ad alta tecnologia;
- 4) corsi di formazione e aggiornamento per le aziende;
- 5) assistenza nella partecipazione a progetti europei relativi a trasferimento tecnologico.

Per le piccole e medie imprese, che in Italia producono il 70% del totale di beni e servizi e che generalmente non dispongono di adeguate strutture di ricerca, le università sono referenti insostituibili per l'acquisizione di nuove tecnologie, necessarie per mantenere ed aumentare la propria competitività sul mercato nazionale ed internazionale. Per facilitare lo scambio di informazioni a questo proposito, il CNR ha da tempo creato la Banca dati per il trasferimento tecnologico (BDTT), coinvolgendo l'intera comunità scientifica italiana: ai ricercatori delle università e degli enti di ricerca è stato inviato un questionario in cui si chiedeva di dettagliare il proprio ambito di ricerca, i risultati ottenuti e gli sviluppi futuri, i brevetti conseguiti e il settore economico di interesse. Il database, con-

MARIA VITTORIA SAVIO, Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino, corso Duca degli Abruzzi 24, 10129 Torino, e-mail maria.savio@polito.it.

L'ultima consultazione degli indirizzi Web è stata effettuata il 24 aprile 2006.

sultabile sul sito web dell'Istituto poligrafico e zecca dello stato (IPZS), contiene attualmente 9.000 schede informative e costituisce un utile strumento di ricerca per le aziende interessate.

Le università che offrono servizi alle imprese, sia dal punto di vista scientifico che gestionale, sono attualmente molte e sono diffuse in tutta Italia, al nord come al sud (possiamo citare Siena, Genova, Milano, Roma, Bologna, Torino, l'Università della Basilicata): solitamente esiste un ufficio apposito, interno all'università, denominato Liaison office o Sportello imprese, che funge da tramite tra il mondo imprenditoriale e le strutture dell'ateneo.

In alcuni atenei sono nate iniziative più avanzate, come l'Osservatorio permanente in materia di crisi e risanamento delle imprese (OCRI) presso l'Università Bocconi, che sviluppa attività di analisi permanente delle situazioni aziendali di crisi e di trasmissione di conoscenze finalizzate al risanamento, oppure, in campo più prettamente tecnologico, il CUSTOM (Chieti-Urbino-Siena-tecnologia-organizzazione-management). Esso è un centro interuniversitario, che raggruppa le attività precedentemente svolte da strutture dei tre atenei coinvolti e svolge un servizio di diffusione dell'informazione tecnologica e commerciale, consentendo alle aziende un costante aggiornamento sulle innovazioni tecnologiche e sul mercato nei propri settori di attività.

Un'esperienza analoga è costituita dal progetto Novimpresa, volto a rendere fruibile alle imprese del Friuli-Venezia Giulia il patrimonio di competenze sviluppate in regione all'interno delle due Università che insistono sul suo territorio, dei Centri scientifici d'eccellenza e di AREA Science Park.

Ricordiamo ancora l'esperienza della Regione Toscana, che, con la Rete telematica per le piccole e medie imprese, ha voluto estendere l'infrastruttura telematica in maniera capillare a tutto il territorio toscano, promuovendo la collaborazione tra istituzioni, operatori economici e centri di ricerca.

Da queste esperienze sono evidenti l'importanza della diffusione informativa e il rilievo che le informazioni hanno nel trasferimento tecnologico.

I servizi delle biblioteche tecnico scientifiche, intesi nel senso più allargato della biblioteca ibrida, che offre agli utenti risorse tradizionali ed elettroniche, costituiscono quindi una parte qualificante di ciò che l'università può dare al sistema produttivo, anche se finora, per diversi motivi, sono stati sottoutilizzati a livello territoriale.

La situazione del Piemonte, ed in particolare del Politecnico di Torino, rappresenta un interessante esempio di quanto affermato precedentemente e fornisce spunti di riflessione per una possibile evoluzione futura del servizio offerto.

La situazione del Piemonte

Per comprendere in quale ambito si collochi il Politecnico, è necessario tratteggiare brevemente la situazione economica attuale del Piemonte, quale si evince dalle statistiche regionali¹.

Nonostante un forte rallentamento dell'attività produttiva (l'unica provincia piemontese dove nel 2004 predomina ancora l'occupazione nel settore industriale è Biella), l'industria rimane una attività economica cardine della regione e contribuisce al 26% del PIL del Piemonte (ma nel 1980 era il 46,9%).

Nel settore delle esportazioni si colloca al primo posto la filiera dell'autoveicolo (volume di affari di 7,8 miliardi di euro), seguita dal settore della meccanica (volume

¹ Il 13 luglio 2005 è stata presentata la 13. edizione dell'annuario statistico regionale *Piemonte in cifre*, integralmente disponibile anche in rete <<http://www.piemonteincifre.it/>>, risultato della collaborazione tra le Camere di commercio piemontesi, la Regione e l'Ufficio ISTAT di Torino.

di affari di 6,4 miliardi di euro, il 3,8% in più rispetto all'anno precedente) e dalla filiera tessile considerata nell'accezione più allargata del termine, comprendendo cioè industrie tessili ed abbigliamento (volume di affari 2,9 miliardi di euro, +1,4% rispetto all'anno precedente).

La provincia di Torino incide sulle esportazioni per oltre il 50% del totale.

Dall'analisi del Registro delle imprese, che prevede l'obbligo di iscrizione per chi esercita attività imprenditoriali e registra tutti i cambiamenti che si verificano durante il periodo di vita dell'impresa stessa, risulta che nel 2004 ben 33.855 imprese hanno iniziato la loro attività in Piemonte, mentre le cessazioni sono state 29.425, con un incremento di 4.430 unità, superiore a quello verificatosi nel 2003. È forte la crescita del settore edile, legata ai grandi cantieri delle opere pubbliche e all'edilizia residenziale privata.

Dall'applicazione dell'elettronica all'industria meccanica si è sviluppato il comparto della robotica e dell'automazione; si stanno sviluppando inoltre i settori legati all'informatica, alle telecomunicazioni e alle nanotecnologie.

I Fondi strutturali europei hanno finanziato nelle aree in crisi, in Piemonte come nel resto d'Italia, la costituzione di Parchi tecnologici, al fine di adeguare le strutture produttive al mercato e di favorire l'innovazione.

Con il supporto del MIUR in tutta Italia sono stati creati i Distretti tecnologici regionali, pensati per aumentare l'interazione tra ricerca e impresa, generando ricadute economiche e un rilancio della competitività del paese. Lo scopo è creare una sinergia tra ricercatori, aziende e finanziamenti pubblici e privati, in grado di sviluppare progetti di ricerca competitivi, destinati a determinare forti ricadute di innovazione sul tessuto imprenditoriale. I distretti tecnologici attivi sono 11, mentre altri 11 sono in via di definizione. In Piemonte è stato realizzato Torino wireless, nel campo delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT).

C'è notevole interesse anche da parte industriale per incentivare i rapporti tra ricerca e impresa: l'Unione industriale ha promosso due progetti molto interessanti:

1) in collaborazione con il Comitato locale Torino-Canavese di UNICREDIT, ha realizzato un'indagine sui laboratori di ricerca che operano all'interno di Università, Politecnico e CNR per farli conoscere alle imprese ed aumentare i rapporti di collaborazione. Sono stati censiti 266 laboratori, di cui 185 appartengono all'Università, 73 al Politecnico e 8 al CNR²;

2) in collaborazione con l'Università di Torino, ha formato il consorzio CORFUI (Consorzio per la ricerca e la formazione università/imprese), che ha realizzato un repertorio delle ricerche universitarie: sono disponibili quelle a carattere applicativo della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Torino.

Rapporti del Politecnico di Torino con le imprese del Piemonte

La natura stessa della sua offerta formativa e della ricerca effettuata al suo interno pone il Politecnico a stretto contatto con le imprese, basti pensare ai settori dell'ingegneria meccanica, chimica, elettronica, dell'ingegneria dell'autoveicolo e di quella gestionale. La vocazione del Politecnico ad agire come motore del rinnovamento produttivo del Piemonte è stata recentemente più volte dichiarata nei discorsi programmatici del nuovo Rettore, il quale ha sottolineato come la missione del nostro ateneo, al pari di quella delle università europee di maggior pre-

² Il database completo si trova sul sito <<http://www.unicredit.it>> ; ogni laboratorio è descritto accuratamente e sono fornite sia informazioni sull'attività di ricerca e le attrezzature sia i dati necessari per contattarlo.

stigio, debba comprendere anche il trasferimento tecnologico e i servizi al contesto socio-economico e al territorio.

Alla ricerca e alla didattica si aggiunge un'intensa attività contrattuale: sono oltre settecento le consulenze effettuate annualmente per le imprese, come è dichiarato dall'ateneo nella pagina Web dedicata ai rapporti con le aziende.

Sostanzialmente, l'attività si esplica nella partnership in diverse iniziative, che coinvolgono pubblico e privato, e nella fornitura di prestazioni.

Il Politecnico ha rapporti di partnership nella costituzione dei seguenti enti:

- 1) COREP – Consorzio per la ricerca e l'educazione permanente. È nato nel 1987 e ne fanno parte, oltre ai tre atenei piemontesi (Politecnico, Università di Torino e Università del Piemonte Orientale), enti locali, associazioni imprenditoriali e importanti realtà industriali. Il Consorzio opera come strumento per attuare iniziative di collaborazione fra gli atenei, il mondo della produzione e dei servizi e le istituzioni pubbliche locali. Le aree di intervento prevalenti sono l'innovazione tecnologica e la formazione specialistica e di alto livello. Nell'ambito del trasferimento tecnologico per l'innovazione ha un ruolo di primo piano, sia dal punto di vista della gestione di progetti che colleghino mondo della ricerca e imprese, come DIADI (Diffusione dell'innovazione nelle aree a declino industriale della Regione Piemonte), che ha messo a punto una metodologia per collegare stabilmente enti di ricerca pubblici e privati con piccole e medie imprese, favorendo il passaggio di competenze, anche attraverso una piattaforma accessibile da Internet, sia nel campo della sponsorizzazione di laboratori, in collaborazione con il Politecnico di Torino e altri enti.
- 2) ISMB – Istituto superiore Mario Boella. Fondato nel 2000 dalla Compagnia di S. Paolo e dal Politecnico di Torino, vede la compartecipazione di Motorola, SKF, STMicroelectronics e Telecom Italia. Ha l'obiettivo di costituire un polo di eccellenza internazionale nel settore ICT e ha promosso molti laboratori in collaborazione con il Politecnico di Torino e altri in partnership con aziende industriali (Accent, Laben, Sendia, STMicroelectronics).
- 3) I3P – Incubatore di imprese innovative del Politecnico. È uno spazio attrezzato, in grado di ospitare neo-imprese per il periodo iniziale della loro attività, al massimo 3 anni, fornendo assistenza gestionale, servizi culturali, visibilità verso il mondo esterno. Analoga iniziativa è attiva presso l'Università di Torino.
- 4) Si.T.I – Istituto superiore sui sistemi territoriali per l'innovazione. Associazione costituita tra Politecnico e Compagnia di S. Paolo, propone progetti per sostenere sviluppo economico, tutela dell'ambiente, sostenibilità e qualità della vita.
- 5) Torino wireless. Ha l'obiettivo prioritario di contribuire allo sviluppo economico del territorio accelerando i processi di crescita delle imprese, sia creando nuove realtà imprenditoriali, che favorendo lo sviluppo delle piccole e medie imprese.
- 6) VR&MMP – Virtual reality & multi media park.

Inoltre, il Centro per la qualità (CEQUA) del Politecnico offre attività di consulenza e collaborazione diversificate in funzione delle specifiche esigenze dei clienti, che possono essere grandi industrie o piccole e medie imprese. Le attività offerte, che sono realizzate dai Dipartimenti con il supporto dei laboratori al loro interno, sono:

- 1) assistenza alle aziende già certificate ISO 9001:2000 per le attività di mantenimento del Sistema di gestione della qualità;
- 2) attività formative;
- 3) tarature;
- 4) collaborazioni e consulenze.

Che bisogno hanno le aziende dei servizi di biblioteca?

Tradizionalmente, la biblioteca aziendale era un centro di documentazione che ordinava e catalogava i testi richiesti dalla ditta, conservava i periodici di riferimento, preparando spogli ed organizzando la circolazione dei fascicoli fra il personale, si occupava del *document delivery* ed effettuava ricerche nelle banche dati a pagamento.

Negli ultimi anni le collezioni delle biblioteche aziendali, per quanto ampie, hanno iniziato a rivelarsi insufficienti e il *document delivery* ha assunto un'importanza sempre maggiore, che solo ora inizia a ridursi, nei casi in cui gli utenti finali abbiano a disposizione una grande quantità di risorse elettroniche a testo integrale. Siccome il ruolo della biblioteca aziendale non è la conservazione, ma consentire facile e veloce accesso all'informazione, si è iniziato a riflettere sull'opportunità o meno di mantenere le collezioni cartacee e a paragonare costi e benefici. Questo ha portato allo smantellamento di grandi biblioteche, anche molto prestigiose, le cui collezioni sono state donate a biblioteche pubbliche o universitarie (il Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino ha ricevuto collezioni dalle biblioteche FIAT e Olivetti).

La diffusione capillare di Internet ha portato in un primo momento a una sensazione di onnipotenza da parte degli utenti finali, che poi si sono resi conto sia delle difficoltà che si incontrano nel navigare da soli, senza l'appoggio di professionisti che organizzino per loro l'accesso alle informazioni, sia del fatto che non tutto è liberamente accessibile gratis.

Quindi, dopo un periodo in cui le biblioteche aziendali venivano smantellate e il patrimonio ceduto alle biblioteche di enti pubblici, ora è in atto una rivalutazione di esse da parte delle grandi aziende. Le piccole continuano invece, a causa dei costi, ad avere difficoltà a mantenere un servizio, di cui pur riconoscono l'importanza, e preferiscono appoggiarsi a biblioteche specializzate nel settore. A questo si aggiunge il nuovo carattere della biblioteca, che è diventata ibrida e, in taluni settori, completamente digitale. Anche la figura del bibliotecario ha mutato ruolo: è colui che rende esplicita e fruibile la conoscenza per l'intera impresa³.

Un ulteriore problema per le biblioteche aziendali è costituito dal costo delle risorse elettroniche, i cui editori in molti casi applicano prezzi diversi a seconda della tipologia di biblioteca che le acquista: le università possono usufruire di sconti che rendono le tariffe, seppure molto elevate, ancora in qualche modo abbordabili, mentre le aziende sono escluse da essi (un esempio sono i *Chemical abstracts*). Nel caso in cui l'azienda abbia bisogno di accedere a molte risorse online, il costo diventa improponibile.

Sorge quindi la necessità per la maggioranza delle imprese di appoggiarsi ad una biblioteca specializzata nel settore tecnico-scientifico.

In questo scenario, in che modo si situa il Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino?

Il Sistema bibliotecario del Politecnico è una rete di biblioteche, di cui 17 si trovano nell'area metropolitana e 3 sono decentrate sul territorio piemontese (Vercelli, Mondovì, Alessandria), con un unico catalogo informatizzato e una biblioteca digitale in costante espansione, grazie a un progetto mirato in questo settore, finanziato dalla Fondazione CRT negli anni 2004-2005.

³ Alessandro Bottin, *Il knowledge management*, Adattamento dalle tesi di laurea triennale in biblioteconomia, discussa il 7 novembre 2002 presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia; relatore prof. Riccardo Ridi, <<http://www.aib.it/aib/contr/bottin1.htm>>.

La totalità dei servizi delle biblioteche del Politecnico è riservata agli appartenenti all'istituzione (studenti, docenti, personale), ma gli esterni possono usufruire del servizio di consultazione e reference, anche se non del prestito. I dipendenti delle aziende che hanno una convenzione con il Politecnico (Motorola, aderenti all'Incubatore) sono anche ammessi al prestito. La Biblioteca di Architettura ha stretti contatti con la realtà professionale, offrendo a studi e imprese un grande supporto nel campo del reference.

Il *document delivery* è limitato ai docenti e agli studenti da loro autorizzati.

La biblioteca digitale comprende oltre 20 banche dati in tutti i campi di interesse del Politecnico, quasi tutte in abbonamento e accessibili in rete di ateneo, ma anche alcune libere (Google Scholar, PubMed, PubChem) e dà accesso a pacchetti di periodici elettronici (IEL, Science direct, Springer), alle versioni *free* degli abbonamenti cartacei e a quelli in libero accesso.

Sono accessibili molti siti selezionati, con preferenza per quelli che portano al *full text* e per gli archivi di *e-prints*, ed è disponibile un grande patrimonio di e-books, sia come pacchetti (Ebrary, Knovel, RefereX, Springer, Taylor and Francis) che come opere di reference, in molti casi già possedute su carta. La scelta del doppio formato è voluta per facilitare il lavoro di chi, alla sua postazione all'interno del Politecnico, ha necessità di ricercare, senza perdere tempo, nelle opere di consultazione relative ai diversi argomenti.

Mentre per il materiale in libero accesso le nostre pagine costituiscono un *virtual reference desk* utilizzabile da chiunque liberamente in rete, le risorse a pagamento, per motivi di licenza, sono accessibili solo in rete di ateneo. I servizi alle aziende sono quindi diversificati, in quanto i laboratori congiunti, l'ISMB, con l'esclusione delle sedi decentrate, il Si.T.I. e l'Incubatore, situati all'interno del campus del Politecnico possono accedere a pieno titolo a tutte le risorse elettroniche, mentre alle altre aziende interessate non resta che frequentare le biblioteche come normali utenti ed utilizzare le postazioni al pubblico. Ulteriori riserve sono poste per la normativa tecnica, il cui uso, per motivi di copyright, deve essere limitato ai membri dell'istituzione. Renderne accessibile a ditte e professionisti la riproduzione sarebbe estremamente gradito dai nostri utenti, ma va contro le licenze.

La situazione attuale vede quindi due situazioni molto differenti: chi è legato con il Politecnico in maniera tale da avere una sede all'interno del campus può essere a tutti gli effetti considerato facente parte dell'istituzione e ha il diritto di accedere a tutte le risorse elettroniche, mentre per gli altri rimane solo la possibilità di recarsi fisicamente in biblioteca e da qui, come un normale utente, effettuare tutte le ricerche necessarie. Questo presenta costi notevoli soprattutto per le aziende con sede decentrata, che dovrebbero inviare un'unità di personale nella biblioteca di riferimento, spesso molto distante, tutte le volte in cui necessitano di ricerche approfondite. Ovviamente, ciò in genere non è possibile e il problema di accedere alle informazioni permane per la maggior parte delle imprese.

In alcune realtà europee ed extra-europee, le biblioteche pubbliche forniscono al territorio informazioni economiche e commerciali, come accade ad esempio per la biblioteca di Tarragona (Spagna), che riceve dalle imprese della città i finanziamenti necessari a gestire un servizio di questo tipo o la Los Angeles Public Library, che rende disponibile dalla propria pagina Web un servizio di informazioni alle aziende⁴. Questa attività rientra nei servizi destinati al territorio, volti a soddisfare le necessità della comunità sociale ed economica locale, come indica-

⁴ Ester Omella i Claparols, *Biblioteca pública y servicio de información a la comunidad: propuestas para una mayor integración*, «Anales de documentación», 2003, n. 6, p. 203-220.

to dalle linee guida per le biblioteche pubbliche dell'IFLA/Unesco⁵. Le necessità delle imprese vanno però oltre i servizi offerti dai sistemi bibliotecari precedentemente citati e riguardano l'accesso alle stesse risorse elettroniche utilizzate dai ricercatori universitari, in campo scientifico, economico e brevettuale, e l'assistenza di specialisti in questo tipo di documentazione, che non è solitamente disponibile presso le biblioteche pubbliche.

Una buona soluzione sarebbe il poter accedere in rete, dai computer delle aziende, alle risorse elettroniche di interesse per il proprio settore, servendosi dell'assistenza fornita dai bibliotecari della biblioteca tecnico-scientifica esistente nella zona e del *document delivery* da loro svolto, pagando tariffe adeguate, ma sostenibili anche da piccole imprese.

La biblioteca tecnico-scientifica assumerebbe quindi sempre più le caratteristiche di un centro di documentazione, ruolo che già riveste nei confronti della propria istituzione e che è perfettamente in grado di ricoprire anche a livello territoriale. Organizzativamente, si dovrebbero però risolvere le criticità nelle risorse economiche e umane, con una tariffazione e con la possibilità di assumere specialisti a tempo indeterminato, da destinare all'ampliamento dei servizi sul territorio.

Proposte per il futuro

Da quanto detto precedentemente risulta evidente che il limite principale contro cui ci si scontra nell'offrire un servizio su base territoriale è il problema delle licenze e degli interessi degli editori: è questo il nodo da risolvere per rendere veramente effettiva la collaborazione tra le biblioteche universitarie e le imprese.

Una possibile soluzione sta nel cambiare il modello dei consorzi, attualmente limitati agli enti pubblici, portando avanti un tipo di contrattazione su base territoriale, che possa comprendere ogni realtà esistente all'interno, con ragionevole partecipazione alle spese. In un consorzio di questo tipo, la rete territoriale dovrebbe poter essere considerata come una intranet di grandi dimensioni e ogni ente o ditta o studio professionale dovrebbe poter avere la possibilità di entrare a farne parte.

Le Associazioni delle piccole imprese (API), che già svolgono attività di assistenza per i loro associati a livello comunitario, nazionale e locale nei confronti delle istituzioni competenti e forniscono informazioni sulle scadenze e consulenza qualificata su tutte le problematiche sindacali, tributarie, tecniche, legali, finanziarie, commerciali, potrebbero costituire un riferimento organizzativo ed un partner economico per il progetto. Il ruolo della biblioteca tecnico scientifica, in un consorzio territoriale di questo tipo, sarebbe fornire supporto professionale a tutti gli utenti, accademici e non.

L'accesso alle risorse elettroniche e cartacee potrebbe diventare un servizio in più, offerto a pagamento agli iscritti alle API, e gestito in collaborazione con la biblioteca di riferimento.

Siccome per le aziende la conoscenza costituisce la base per l'investimento in nuove tecnologie, il rendere accessibili in rete i servizi delle biblioteche tecnico-scientifiche la farebbe diventare veramente patrimonio accessibile a tutti, anche alle piccole imprese.

Un esempio: il Corporate Services Center di Akron, Ohio (USA)

Per quanto ho potuto verificare, in Europa, i consorzi su base territoriale, pur essendo diffusi, soprattutto nei paesi del Nord, sono sempre limitati alle biblioteche di

⁵ IFLA, *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo, preparate dal gruppo di lavoro presieduto da Philip Gill per la Section of Public Libraries dell'IFLA*, edizione italiana a cura della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB, Roma: AIB, 2002.

organizzazioni non-profit e non realizzano una stretta collaborazione tra mondo accademico e realtà produttiva.

Un esempio di questo tipo di collaborazione è invece il Corporate Services Center, consorzio di biblioteche accademiche ed aziendali facente capo all'Università di Akron, nell'Ohio, che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo dei servizi bibliotecari in supporto alla crescita culturale ed economica dell'area di Akron, strettamente legata alle industrie della gomma e dei polimeri⁶.

Membri fondatori del consorzio, che ha avuto inizio a metà degli anni Novanta, sono oltre alla già citata Università di Akron, la Rubber Division dell'American Chemical Society e tre industrie (Advanced Elastomer Systems (AES), Inc.; McDermott Technology, Inc.; Omnova Solutions, Inc.). La collaborazione tra la Rubber Division e l'università di Akron è di lunga data: già dal 1946 i servizi di biblioteca sono stati gestiti in comune tra le due istituzioni, con il vantaggio per la RD di poter usufruire della professionalità dei bibliotecari accademici e, per l'università, di accedere direttamente alla documentazione scientifica prodotta dall'ACS. Nel 1996 AES, che aveva trasferito i propri uffici direttivi ad Akron proprio a motivo dell'ambiente culturale stimolante per le ricerche in corso, stipulò un accordo affidando la gestione dei servizi di biblioteca per la propria azienda, comprese le sedi decentrate in tutto il mondo, all'università di Akron. Ben presto il consorzio si allargò alla partecipazione di altre imprese; attualmente, chiunque desideri usufruire di questi servizi può presentare domanda tramite un modulo scaricabile dalla rete.

Quali sono le novità di questo consorzio e in che modo possono essere applicate alla nostra realtà?

Innanzitutto esso non riguarda solo la condivisione delle risorse online, ma si basa su di una messa in comune di patrimoni, servizi e di parte del personale: le biblioteche dell'Università di Akron forniscono agli enti consorziati ogni servizio di biblioteca (gestione e ampliamento delle raccolte, *document delivery*, risorse elettroniche) più altri innovativi, basati sulle necessità degli utenti, come ad esempio la gestione del copyright delle loro pubblicazioni e la circolazione della documentazione interna prodotta dall'azienda. L'Università di Akron, che si propone di diventare *library for life* per studenti, personale delle aziende e ricercatori, è attenta alle necessità degli utenti e modula i servizi offerti sulla base dell'evoluzione dei loro bisogni informativi. Il vantaggio per le aziende è evidente: ad un costo inferiore a quello che verrebbe investito per la gestione autonoma della biblioteca aziendale, esse sono inserite in una grande rete, affidata a personale specializzato, e possono accedere a risorse cartacee ed elettroniche estremamente più ampie.

Anche il sistema bibliotecario universitario ne trae indiscutibili miglioramenti: amplia in maniera significativa e qualificante il proprio patrimonio e le risorse economiche, ha modo di assumere specialisti e di offrire maggiori opportunità documentarie anche alla propria utenza accademica.

La Rubber Division della American Chemical Society ha affidato completamente all'Università di Akron la gestione del copyright delle proprie pubblicazioni, che sono ora inserite in database fondamentali del settore, quali *Polymer Library*, *Chemical Abstracts* e *Applied Polymer Literature*, ed i cui proventi costituiscono un'importante risorsa economica per l'ente stesso e per il consorzio.

⁶Jo Ann Calzonetti – Christopher Laursen – Cathy Parker, *Leveraging library resource: the University of Akron model for academic-corporate partnering*, in: *The convergence of libraries, learning and technology, Ohio Commons for Digital Education (OCDE) 2004 Conference*, <http://www.ohn.org/conferences/OCDE2004/papers/Leveraging_Library_Resources.pdf>.

Proprio nel fatto di essere a un tempo produttori e consumatori di pubblicazioni scientifiche sta, a mio parere, la forza del consorzio di Akron, che si pone come un interlocutore alla pari con gli editori di risorse elettroniche e, di conseguenza, ha potuto ottenere condizioni favorevoli di abbonamento da estendere a tutti gli aderenti.

Conclusioni

Questo modello, a mio parere, costituisce una situazione ideale, a cui tendere, di interazione tra le due realtà, che però è difficilmente realizzabile in tempi brevi, a causa delle difficoltà attuali nella situazione italiana: carenza di spazi, forti vincoli nell'assunzione di personale a tempo indeterminato, una burocrazia maggiore rispetto all'ambiente americano. Mi pare invece più facilmente applicabile per quanto riguarda le risorse elettroniche, come impulso a studiare una nuova modalità di contrattazione, che peraltro gli editori già accettano, come si vede dall'esempio presentato, in ambiente americano, e a trovare un accordo tra i diversi attori dell'economia locale, enti pubblici territoriali e non, associazioni imprenditoriali e università, per arrivare ad una effettiva condivisione delle risorse informative tecnico scientifiche. Ricordiamo inoltre il grande peso che le università italiane hanno nel campo della ricerca e nelle sue applicazioni, che può essere utilizzato per una contrattazione più equa con i produttori di risorse elettroniche, come è stato fatto dai colleghi americani.

Il ruolo pilota delle biblioteche universitarie in una operazione di tal genere risulta evidente e la sua attuazione costituisce una grande sfida per il futuro: fornire il supporto professionale e organizzativo necessario per una diffusione capillare dell'informazione ora disponibile in campo tecnico-scientifico.

University libraries in the local production system

by Maria Vittoria Savio

There is an ever-increasing bond between the world of research and of universities and the production system. They both draw advantages from this mutual cooperation: businesses can provide precious indications on training in the technical and economic field, so that young people are more suitably prepared for the world of work; some university teaching is entrusted to teachers belonging to the world of industry and stages in businesses provide university credits for those students who follow them. On the other hand research carried out in universities is a driving force for industrial production and academic laboratories can offer businesses high scientific level advice and cooperation. The need to increase the level of cooperation between universities and businesses, improving communication channels and making greater commitment in the field of patenting was stressed in the Convention held at the Polytechnic of Milan on 17th June 2005. The commitment for the future is to conjugate high quality training with a higher technological level of industry.

Universities provide the production system mainly with: 1) advice and research on behalf of the companies, activities which can be carried out both for large and middle- and small-sized businesses; 2) joint laboratories, in which researchers from the academic and industrial worlds join their skills and activities; 3) management and promotion of high technology businesses; 4) formation and update courses for businesses; 5) assistance in participation in European projects regarding technological transfer.

For small- and medium-sized businesses, which in Italy produce 70% of all goods and services and which normally do not have adequate research structures, universities are irreplaceable reference points for acquiring new technologies, so necessary for maintaining and developing their competitiveness on the national and international market.

The situation in Piedmont, and especially of the Turin Polytechnic, represents an interesting example and provides points for reflection for a possible future evolution of the service offered.

MARIA VITTORIA SAVIO, Sistema bibliotecario del Politecnico di Torino, corso Duca degli Abruzzi 24, 10129 Torino, e-mail maria.savio@polito.it.

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 46 n. 1/2 (March-June 2006), p. 35-44.